



PARROCCHIA
SAN ROBERTO
BELLARMINO

VANGELI DELLA QUARESIMA

31 MARZO - 5 APRILE 2025



Per fermarsi e nutrirsi della Parola
nei giorni feriali della Quaresima

31 MARZO

Dal Vangelo secondo Giovanni (4, 43-54)

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Commento per aiutare la meditazione

Il problema fondamentale del testo è l'essere infermi e il morire. Sono gli unici problemi che ha l'uomo: l'ammalarsi e il morire. E Gesù che risposta dà a questo? Dice solo la Parola: Tuo figlio vive! Seconda cosa che appare chiara in questo testo è che Gesù è assente, non è presente al figlio che sta male e muore; è assente e distante. È la nostra esperienza oggi. E come faccio allora oggi a vivere? Come opera la sua Parola oggi? Il problema del brano è come questa Parola oggi mi fa passare dall'infermità - che vuol dire non stare in piedi - allo stare in piedi e mi fa passare dalla morte alla vita, a distanza, nel tempo e in assenza della persona. È la potenza della Parola ascoltata con la fede, per cui il vero miracolo del testo è la fede nella Parola. La fede o fiducia è il fondamento stesso della vita, se uno non ha fiducia non può vivere. Poi, se tenete presente, il testo parla di un uomo e di suo figlio, però nel testo ci sono tre parole per indicare questo padre, e tre per indicare il figlio.

Questo padre:

- è un funzionario del re, all'inizio è indicato così.
- quest'uomo diventa "uomo" quando crede alla Parola;
- quest'uomo diventa padre. Vuol dire che c'è stata una variazione nel racconto in quest'uomo che da funzionario del re diventa finalmente un uomo che si scontra coi problemi reali e diventa poi finalmente padre.

Così il bambino è descritto con tre termini in greco:

- è bambino, in greco vuol dire anche schiavetto,
- è ragazzo che vuol dire ancora servo,
- è, finalmente, figlio.

Vuol dire che avviene un cambiamento anche nel figlio, che da schiavo e servo diventa figlio e libero. Cioè, fuori immagine, cosa vuol dire? Vuol dire che per la fede del padre, per la fede di quest'uomo, cambia il rapporto padre/figlio:

- da funzionario del re col figlio schiavo,
- da uomo col figlio ancora servo,
- a padre col figlio che è figlio e lui che è padre.

Questa guarigione del rapporto padre-figlio è segno della guarigione più profonda, perché il nostro male originario, il nostro male di vivere è il nostro cattivo rapporto col Padre, che è la fonte della vita, è la mancanza di fiducia nel Padre; come può vivere uno se non ha fiducia in colui che gli ha dato la vita? È questo il principio dei nostri mali da Adamo in poi, fuggiamo dalla vita. Allora questo segno è veramente un grande segno che ci fa vedere cosa significa la fede nella Parola, ci ridà quella fiducia nel Padre che ristabilisce i nostri rapporti che poi non sono più rapporti di schiavitù e di morte, ma rapporti di libertà e di vita.

Preghiera

Signore, oggi ti chiedo una fede da figlio. Ti chiedo una fede impregnata della Tua Parola. Ti chiedo una fede che ti loda, ti ringrazia e ti segue anche se gli eventi vorrebbero farmi dubitare. Una fede che mi fa rimanere nella gioia profonda anche quando infuria la tempesta. Ti chiedo una fede umile e sincera, capace di credere nel tuo amore. Amen.

1 APRILE

Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 1-16)

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàt, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Commento per aiutare la meditazione

In sincerità non ho mai capito come funzionasse questa piscina di Bètzata con le sue acque miracolose. Dal racconto sembrerebbe che gli infermi che giacevano sotto i cinque portici dovevano calarsi in acqua, appena questa cominciava ad agitarsi. E mi pare di capire che c'erano anche dei turni da rispettare. Ma non saprei dirvi altro se non quello che leggo. Però tenterei di dare una spiegazione allegorica al brano, di ordine spirituale. Dunque. La cosa che mi incuriosisce è il personaggio incontrato da Gesù. Mi chiedo. Possibile che questo malato non abbia trovato un'anima buona che lo calasse nelle acque della piscina? Dice il Vangelo che da trentotto anni è malato e probabilmente non era la prima volta che si recava alla piscina. Possibile che non sia mai riuscito in tanti anni a tuffarsi almeno una volta in quelle acque? Allora mi domando: ma chi rappresenta questo personaggio? Gesù con lui è molto netto: vuoi guarire? prendi la tua barella e cammina. Non peccare più perché non ti accada di peggio. Certamente non lo tratta con tenerezza. Non lo solleva, non lo accarezza, non lo prende per mano come fa in altre guarigioni. Da come si comporta Gesù, che rimane sempre un grande pedagogo, mi pare ci troviamo davanti ad un soggetto che ha bisogno di uscire prima di tutto dal suo vittimismo. A volte la malattia può essere alimentata da un certo malsano compiacimento che ne impedisce la guarigione. Questo malato in realtà non vuole scendere nelle acque e trova ogni volta la scusa buona per non farlo. Cioè non vuole prendere in mano la sua malattia e la possibilità di guarirne. Gesù lo richiama a non dipendere dagli altri ma a far valere le sue risorse personali e tirar fuori dignità e coraggio. No, Gesù non cede alla frase strappalacrime: "Non ho nessuno che mi immerga nella piscina", un po' come faceva il buon Calimero nelle pubblicità di Carosello. No, Gesù non spingerà quel lettino verso la piscina, ma gli dice: "Prendi la tua barella e cammina". Ed è in quel momento che guarisce, quando decide di credere non solo nella Parola di Gesù ma anche nelle sue personali possibilità, o meglio quando trova il vero Maestro che finalmente lo stana dal suo masochismo e gli ridona stima sufficiente per poter guarire.

Preghiera

Signore Gesù, fa' che mi apra alla conversione profonda del cuore e mi disponga ad accogliere i cambiamenti che scaturiscono dal tuo tocco capace di guarire le mie infermità e i miei malesseri. Liberami dall'abitudine allo scoraggiamento e fai di me una persona nuova. Amen.

2 APRILE

Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 17-30)

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da sé stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in sé stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in sé stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Commento per aiutare la meditazione

Come all'interno dei rapporti umani, il blocco tra genitori e figli è ciò che impedisce la trasmissione di una vita sana ed è l'origine dei conflitti, così a monte c'è in tutti di noi un blocco primordiale, che non conosciamo il Padre, abbiamo una immagine falsa di Dio, non accettiamo noi stessi come figli. E chi non conosce il Padre e l'amore del Padre chiaramente non ama sé stesso come figlio e non riconosce gli altri come fratelli e questa è l'origine di tutti i nostri blocchi. Gesù è venuto a rivelare una cosa molto semplice, abbiamo detto molto banale, che il Padre ama il Figlio e il Figlio ama il Padre e fa quel che vede fare il Padre che ama tutti i suoi figli e Gesù quindi ama tutti i fratelli. Ecco, vedete, sono parole troppo semplici...la proposta era di starci su ogni giorno quanto tempo uno perderebbe per la televisione...provi a stare su queste parole...perché è proprio il lasciar risuonare queste parole che rispondono alla verità profonda dell'uomo, che fa uscire da noi tutto quel frastuono, quel buio, quei blocchi che la menzogna, la cattiva immagine di Dio ha procurato in noi. Sono parole da ricordare, da ripetere, da contemplare...in fondo qui vediamo Dio che è Amore tra Padre e Figlio, è la Trinità l'Amore tra Padre e Figlio, la loro vita, lo Spirito Santo che è anche la nostra vita. E il guardare questo è lo svelamento del nostro cuore. È proprio oggetto di contemplazione, l'agire del Figlio è uguale all'agire del Padre, perché? Perché il Padre ama il Figlio ed allora gli mostra tutto. E il Figlio cosa fa? Vede quel che fa il Padre e fa ciò che fa il Padre, quindi perfetta uguaglianza tra Padre e Figlio nell'Amore. E dicevamo, questo rapporto tra Padre e Figlio che sia un rapporto di Amore è fondamentale per l'esistenza: io non posso vivere se non sono accettato e amato, non mi accetto e non mi amo e quindi la mia sete fondamentale di vita che è appunto l'amore rimane insaziata e quindi resto infelice, e quindi mi blocco in tutti i miei desideri perché non raggiungono mai il loro fine. E Gesù vuole mostrarci questo aspetto profondo dell'amore del Padre.

Preghiera

Signore Gesù, il contatto quotidiano con il Tuo Vangelo giunga a plasmare ogni angolo della mia anima perché, conformato alla tua parola di vita possa essere un testimone silenzioso del mio essere stato conquistato da Te e dal tuo amore che libera e salva. La mia vita possa dire sempre: "Io sono di Cristo. In Lui ho posto la mia fiducia". Amen.

3 APRILE

Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 31-47)

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:

«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».»

Commento per aiutare la meditazione

Se avete notato, nel testo si parla undici volte di testimoniare e testimonianza. La testimonianza è la categoria fondamentale dell'uomo e della sua cultura perché tutto ciò che sappiamo e siamo è che un altro prima di noi l'ha saputo e l'ha testimoniato a noi. La testimonianza da altri o ad altri è la trasmissione della verità che di mano in mano si arricchisce e se la testimonianza è vera ed è dettata dall'amore, ecco che produce libertà e vita. Se la testimonianza è falsa produce schiavitù e morte. Quindi è proprio sulla testimonianza è sulla qualità della testimonianza che si gioca l'esistenza dell'uomo. E in questo brano si parla oltre che della testimonianza, dell'oggetto della testimonianza, dei testimoni e dei destinatari. Ecco, l'oggetto della testimonianza è il bisogno fondamentale dell'uomo, l'essere o non essere figlio amato. L'uomo è in quanto figlio, se uno è figlio di nessuno non esiste, ed esiste come persona in quanto amata, se no è solo infelice. Quindi l'oggetto della testimonianza è che Gesù dà, è che c'è per noi un amore assoluto, di cui tutti andiamo in ricerca, che è l'amore del Padre ed è quell'amore che Gesù ha testimoniato, oltre quella che pensano essere la Legge e i farisei. E poi Gesù esibisce i testimoni della verità di quello che dice. Prima esibisce un testimone che chiama "l'altro", che è il Padre, poi le sue opere, i fatti che si testimonia la verità di ciò che si è e poi il Battista e le Scritture e Mosè. E i destinatari della testimonianza siamo tutti noi, ogni uomo che è fatto per la verità. La testimonianza produce in noi un effetto duplice, innanzitutto la testimonianza è da capire se è vera o no; quindi, muove l'intelligenza e l'intelligenza deve essere aperta per accoglierla perché se ho pregiudizi non capirò mai la verità, resto fisso nei miei pregiudizi. Ma non solo la testimonianza parla all'intelligenza, parla poi al cuore, alla volontà, se io non voglio accettarla perché ho interessi contrari, la verità non l'accetto e ne faccio un'altra.

Quindi la testimonianza esige non solo un'apertura mentale, libera da pregiudizi, ma anche una libertà del cuore che ama la verità, al di sopra di ogni interesse, che ha l'amore della verità perché per lui la verità dell'amore sta sopra tutto. Un cuore che ama capisce, un cuore che è libero. È così anche Gesù denuncia il motivo della nostra incredulità, il motivo della nostra incredulità è un "non sapere" che proviene da un "non amare". Chi non ama, non capisce.

Preghiera

Signore Gesù, donami di percorrere una strada di vita. Anche quando non capisco, anche quando mi sento solo, anche quando lo scoraggiamento vorrebbe prendere il sopravvento, sii tu la forza che mi permette di continuare a camminare tenendo lo sguardo fisso su di te e sui fratelli. Amen.

4 APRILE

Dal Vangelo secondo Giovanni (7, 1-10 . 25-30)

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti, non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure, non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Commento per aiutare la meditazione

Nel Vangelo Giovanni mostra come gli israeliti avessero dubbi sull'origine di Gesù. Credevano che non si sapesse da dove sarebbe venuto il Messia e non gli ritornava che Gesù fosse di Nazaret. Quel che però ignoravano era uno dei misteri centrali della nostra fede: l'origine divina di Gesù. Questa stoltezza è il motivo del loro scontro con Gesù. Non è la prima volta che Giovanni si riferisce all'ostilità dei giudei (Gv 5,18), né sarà l'ultima (Gv 8, 59; 10, 31-33). Così facendo, Giovanni sottolinea l'atto libero di Gesù che, compiendo la volontà del Padre, si darà nelle mani dei suoi nemici quando verrà la sua "ora" (Gv 18, 4-8). Quando Gesù dice che "vengo da lui ed egli mi ha mandato", sottolinea la propria identità: la sua origine divina. Ci rivela un mistero inesauribile. Ecco perché cercano di fermarlo, perché le sue parole appaiono loro come una bestemmia. Molti giudei non riconoscono la divinità di Gesù, anche se hanno visto le sue opere e sentito le sue parole. Il giusto riconoscimento delle opere di Gesù è il primo passo per arrivare a credere alla sua natura divina. L'accettazione di Gesù nella propria vita comporta una conversione personale: "Chi vuole comprendere e gustare pienamente le parole di Cristo deve sforzarsi di conformare tutta la sua vita a Lui" (Tommaso da Kempis, De imitatione Christi 1,1,2). Anche tu e io, ogni giorno, possiamo fare questa stessa libera scelta. Un atto di riconoscimento della divinità di Gesù, che ha molte conseguenze nella mia vita. Implica un cambiamento personale perché il messaggio di Dio mi sfida, mi muove a una conversione interiore. Chiediamo al Signore una maggiore fede per riconoscere la sua divinità e per darci la forza di agire di conseguenza nella nostra vita quotidiana.

Preghiera

Signore Gesù, mentre sono in cammino verso la Pasqua, libera il mio sguardo dai pregiudizi e dai preconcetti. Che posa guardare il mondo e i fratelli con occhi rinnovati dal tuo amore; capaci di scorgere quell'impronta di verità e di bellezza in coloro che credo ormai di conoscere e che, spesso, tratto con superficialità. Amen.

5 APRILE

Dal Vangelo secondo Giovanni (7, 40-53)

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Commento per aiutare la meditazione

Sembra che il cammino quaresimale affretti il suo ritmo e ci chieda di concentrare tutta la nostra attenzione su ciò che sta succedendo a Gesù, ma che sta pure accadendo per noi, se veramente decidiamo di essere suoi discepoli. Il «dissenso» (Gv 7,43) che nasce tra la gente che commenta, come oggi si farebbe nei salotti televisivi e che all'epoca erano invece le piazze, i mercati, i vicoli: ciascuno sembra avere da dire qualcosa e, soprattutto, in quello che si dice di Gesù viene fuori ciò che della sua presenza si è sperimentato in prima persona nella propria vita. Tra la folla che vocifera e i notabili che «volevano arrestarlo» (7,44) spicca la figura di quei soldati che tornano a mani vuote, ma con il cuore pieno di una esperienza nuova che segna la loro vita: «Mai un uomo ha parlato così!» (Gv 7,46). L'esperienza che i soldati hanno appena fatto è già stata vissuta in una notte eccezionalmente luminosa da parte di Nicodemo, che da allora non è stato più lo stesso e, sicuramente, ha guadagnato in coraggio, visto che non ha timore di reagire alle decisioni dei suoi colleghi: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?» (Gv 7,51). Ciò che fa la differenza è la capacità di passare e ripassare continuamente dal proprio «cuore», dove non potremo lasciarci «ingannare» (Gv 7,47) neanche dalle nostre paure che rischiano di renderci ottusi. La presenza del Signore Gesù non può lasciare in nessun modo indifferenti, ma esige necessariamente una presa di posizione. Il dono della Legge ricevuta sul Sinai per mano di Mosè, ma anche dal cuore dell'Altissimo, esige di guardare nel proprio «cuore» giorno dopo giorno, lasciando che il desiderio di Dio riplasmia continuamente i nostri desideri e illumini le nostre relazioni. Mentre i giorni della Pasqua si fanno sempre più vicini, la Liturgia ci chiede di fare una sorta di punto della situazione del nostro cuore, per chiederci in che misura la parola e i gesti del Signore sono capaci di cambiare profondamente il nostro parametro di giudizio. Anche per noi spesso si fa forte il rischio di trincerarci dietro le esigenze di leggi che tradiscono l'essenziale del disegno di Dio per la nostra umanità, chiamata a una pienezza di felicità che non si può mai conquistare da soli, ma esige la serena complicità nel cercare il bene di ciascuno rinunciando alla paura di perdere un po' dei propri privilegi. In questo non facile cammino di discernimento, talora sono proprio le persone più improbabili come i soldati a cogliere al meglio le vie della vita.

Pregliera

Signore, togli dai miei occhi la cecità che m'impedisce di riconoscerti e di vederti vivo ed operante nella mia vita. Mi arrocco, invece, nelle mie convinzioni che mi fanno superbo ed orgoglioso. Donami, Signore, di conoscerti profondamente attraverso la tua parola affinché sia essa a trasformare il mio cuore di pietra in un cuore autentico. Amen.

LA QUARESIMA A SAN ROBERTO NELLA SETTIMANA

- **Mercoledì 2 Aprile** ore **19.30**: Incontro di accompagnamento e di vicinanza per le persone che hanno subito un lutto.
- **Giovedì 3 Aprile** ore **19.30**: Incontro spirituale per persone che hanno vissuto la fatica di una separazione, di un divorzio o che sono conviventi.
- **Venerdì 4 Aprile**:
 - ore **9.30 – 10.30**: Adorazione Eucaristica
 - ore **17.00**: Apostolato della Preghiera
 - ore **18.00**: Via Crucis
 - ore **19.30**: Scuola mensile di Preghiera sul Padre Nostro
- **Sabato 5 Aprile**: Ritiro dei bambini della Prima Comunione ad Albano.

DOMENICA 6 APRILE ORE 16.30 DOMENICA DELLA FEDE CREDO LA CHIESA

Al termine dell'incontro annuncio di una notizia che riguarda la nostra comunità Parrocchiale